

Opinione e Commenti



UN LIBRO USATO, BUON RIMEDITO ANTICRISI

Caro Paride qualche volta l'iniziativa privata per essere vincente non necessita forzatamente di costosi incubatori d'impresa o di fantomatici bandi europei: basta olio di gomito e passione. Questa è in estrema sintesi l'essenza che ognuno di voi può ritrovare andando presso Libromania, un angolo di paradiso situato in via Lucana a Matera. Nata da un'iniziativa di Giuseppe Badalà, "biblofilo" d'importazione, ha portato tra gli squattrinati studenti universitari di Matera e

non solo, una ventata di cambiamento. Il libro torna non più ad essere solo un bene di lusso in stile rinascimentale, ma una forma di giustizia sociale, ove si può leggere il meglio della produzione intellettuale a prezzi davvero popolari. La crisi ha diminuito il potere d'acquisto di tanti di noi, in particolar modo in Basilicata, terra di cultura a volte troppo ristretta e riservata oltre che campanilistica dove allargare le proprie vedute nonché la propria formazione ti costringe spesso a spostarti altrove per trovare dibattiti culturali di qualità e consistenza. Da Libromania un lucano trova ciò che troverebbe solo fuori regio-

ne: posti per leggere in tranquillità ciò che preferisci, spulciare negli scaffali e tra le pile di riviste gloriose quali Basilicata, giornali d'epoca, saggistica e letteratura d'ogni genere, uno spazio verde all'aperto volto alla socializzazione. un caffè-letterario come in Basilicata non siamo abituati. Compri libri per il semplice piacere di possederli, crogiolandoti del fatto che prima o poi, quando avrai tempo li leggerai, ma l'importante è averli. Poi ti ammali, nasce la dipendenza e passi comunque da Libromania e compri pur avendo già una pila di testi arretrati, schiavo del fascino del vissuto che respiri quando acquisti un

libro usato, pensando di aver catturato un pezzo dell'Italia che era. Lontano dal marketing delle case editrici, dei prezzi psicologici, dalla logica dei gadget e degli e-book (con tutto il rispetto) ti cali in un'atmosfera da studio dove il tempo si rallenta e l'anima si ristora. In periodi di crisi culturale questi posti ci ricordano come la nostra razionalità sia l'anticamera del nostro vero rifugio che è la coscienza, che a prescindere dal credere di ognuno di noi, si risveglia quando in un libro noi ci ritroviamo come di fronte ad uno specchio, ed è il libro stesso a metterci in discussione.

Giorgio Santoriello

L'EVASIONE FISCALE E LE ATTESE DI TUTTI

di PIETRO PAOLO BOAIANO

Correvano gli anni '60 del secolo scorso quando si pensò di studiare il principio costituzionale di "capacità contributiva" e si convenne che esso si fonda su tre indici che sono il reddito, il patrimonio e il consumo. In quel periodo intervenne anche la Corte Costituzionale per stabilire che la capacità contributiva è un principio di garanzia nel senso che il giudice delle leggi deve avere la certezza che il prelievo fiscale sia giustificato da indici concretamente rivelatori di ricchezza: il che significa che il cittadino-contribuente deve poter sopportare il carico tributario.

"Nihil novi" verrebbe da dire, perché i Costituenti la ricetta l'avevano scritta già compiutamente, stabilendo che tutti devono concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva.

Più vicino nel tempo (nel 2005) la Corte Costituzionale è ritornata sull'argomento rilevando che regna una profonda incertezza, proprio sulla capacità contributiva, evidentemente perché la macchina fiscale non riesce a portare alla luce redditi e patrimoni occulti, non tanto per carenza di strumenti, quanto per assenza di volontà politica. E' accaduto con lo scudo fiscale offerto in cambio di un mortificante obolo richiesto a coloro che avevano illegalmente esportato ingenti capitali, concedendo loro anche il beneficio dell'anonimato. A fronte di tanta indecorosa bonomia eminenti cattedratici quali Boeri e Quadrio Curzio, ma anche autorevoli commendatori economici quali Giannino e Cisnetto ci dicono che la corruzione costa 60mld di euro all'anno, 120mld è l'ammontare dell'evasione fiscale, 500mld di euro sono nascosti nei cosiddetti paradisi fiscali. Chi evade le tasse lo fa nell'ombra e per sua o per altrui mano altera le scritture contabili, omette la fatturazione in entrata ed in uscita o non rilascia gli scontrini fiscali. L'altro, quello che elude le tasse, ha a sua disposizione uno strumento di assoluta precisione e sono certe leggi che consentono di aggirare il fisco. L'uno (evasore) appare un dilettante, mentre l'altro (elusore) assurge a raffinato operatore grazie però al legislatore tributario quanto meno disattento a non accorgersi quando una norma va ad incidere negativamente su altre svuotandole del loro effetto cogente. C'è un solo modo per arginare il tristo fenomeno ed è una capillare revisione del corposo complesso delle leggi contenenti agevolazioni fiscali.

Il Paese è indebitato fino al collo e il default non è un lontano ricordo. Il Governo in carica ha dovuto far presto per fermare la deriva verso il baratro e per far presto è intervenuto sulle pensioni e sul lavoro, sapendo che avrebbe suscitato reazioni da parte della maggioranza che lo sostiene se avesse aggredito le "grandi cappelle". Se il Paese non è pronto per le riforme è da vedere, che i

partiti temano il giudizio degli elettori è una certezza e vi è anche il rischio che il voto a breve potrebbe comportare il malaugurato risultato della ingovernabilità. Allora conviene che il Governo si liberi da ogni veto incrociato e vada avanti nel segno di fare le cose che interessano la collettività.

Il Governo Monti ha capito da subito che la tracciabilità dei pagamenti è uno strumento indispensabile sia quale deterrente che come leva per snidare gli evasori e vi provvede con il "decreto salva Italia" col quale è stato abbassato da 5.000 a 1.000 euro il limite entro il quale è consentito l'uso del denaro contante.

E' un buon passo avanti nella lotta all'evasione fiscale, ma la strada da percorrere è ancora lunga e difficoltosa.

Ecco perché la lotta all'evasione fiscale deve essere serrata nel pieno rispetto del dettato costituzionale, che obbliga tutti i cittadini a concorrere alla spesa pubblica.

Un rimedio immediato e incisivo, da più parti invocato, ma in uggia ad una gran parte della classe politica, è di introdurre nel sistema fiscale la regola che consenta al consumatore finale dei beni e dei servizi di poter detrarre almeno in parte i costi sopportati. Accadrebbe cioè che il cittadino-consumatore avrebbe tutto l'interesse a richiedere il documento fiscale in contrasto con l'interesse opposto dell'operatore economico che è quello di evadere le tasse.

Su questo versante, al pari della lotta contro la corruzione, il Governo deve affrontare resistenze diffuse, malamente mascherate da argomentazioni speciose, ma al tempo stesso fragili, come il rischio di possibili abusi che non è detto non abbiano a verificarsi, per cui è evidente che andrebbe apprestato un rigoroso sistema sanzionatorio, anche di natura penale.

I provvedimenti fin qui varati dal Governo non hanno riguardato per esempio i super-burocrati, se non marginalmente. Ma il professor Monti non deve andare a lezioni di economia per sapere che il Paese non cresce e che non può crescere soltanto con la riforma delle pensioni o con la cancellazione dell'articolo 18, e meno che mai si può uscire dalla recessione se non si adottano provvedimenti efficaci.

Ci si aspetta perciò che il Governo si predisponga per fare interamente la sua parte con l'autorità, il prestigio e la popolarità di cui gode, ma anche per non apparire in continuità con i suoi predecessori che non hanno toccato i "cattivi" per tenersi buoni al momento del voto.

La politica ha clamorosamente fallito ed è stata costretta a cedere il passo ad un Governo tecnico che non ha vincoli politici, ma la responsabilità di dovere adempiere al mandato che liberamente ha accettato, e con altrettanta libertà deve operare nell'esclusivo interesse del Paese.

SVILUPPO DELL'EDILIZIA CON LA GREEN ECONOMY

di TERESA RUSSO

QUEL CHE SARÀ il futuro non è dato saperlo, fino a qualche tempo fa era tutto nero ora sembra che stia diventando tutto verde. Verde non come la speranza ma come la possibilità di uscire dalla crisi. Ecco allora che anche una parola "fredda" come economia diventa calda colorandosi di verde. Economia verde o green economy come direbbero gli addetti ai lavori. I diversi attori della società civile, tanto il governo quanto le categorie datoriali e le parti sociali si interrogano su quali debbano essere le strategie da mettere in atto per far ripartire il motore dell'economia e farlo in maniera ecosostenibile. Si tratta, in buona sostanza, di rifunzionalizzare/riqualificare quello che si ha a disposizione in termini nuovi con l'attuazione di riforme ed incentivi per la tutela delle risorse naturali, il potenziamento delle infrastrutture per l'ambiente, l'introduzione di nuovi meccanismi di mercato, la creazione di investimenti e l'eliminazione di sussidi dannosi per l'ambiente. Nel tempo è maturata la consapevolezza che l'eco-compatibilità non inibisce la creazione di ricchezza né deprime l'opportunità di occupazione, al contrario la diffusione su larga scala di settori "verdi" offre significative opportunità di investimento, crescita e occupazione per l'intero sistema produttivo. Dal recente rapporto "Tutti in classe A", condotto da Legambiente, è emerso che buona parte degli edifici italiani - case, scuole, uffici - presentano difetti termici e dispersione di calore, la termorelevazione ha dimostrato come in una casa di "Classe A" il risparmio può arrivare fino ad un terzo o un quarto della spesa ordinaria per riscaldamento e quindi fino a diverse centinaia di euro all'anno (il rapporto presenta una scheda puntuale anche sulla città di Potenza). È sufficiente partire da questo dato per capire quale vuole essere il senso del profondo dibattito che quotidianamente interessa gli "addetti ai lavori" e il senso dei provvedimenti presenti nel Piano Sviluppo presentato dal Ministro Passera che, soprattutto per l'edilizia, orienta ed incentiva fortemente ad essere più verdi. A corollario si moltiplicano le iniziative per promuovere e diffondere la sostenibilità, è ormai giunta alla terza edizione il "Premio Sostenibilità Ambientale e Sociale per il Comune-Efficienza energetica e innovazione nell'edilizia" promosso da Ancitel Energia & ambiente e da Saint-Gobain Italia con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente. L'obiettivo del premio è quello di sensibilizzare i Comuni alle tematiche ambientali, incentivando le trasformazioni e le riqualificazioni del tessuto edilizio per migliorare la qualità della vita degli abitanti, riducendo i consumi e favorendo nello stesso tempo un risparmio in termini economici. La Fondazione per Sviluppo Sostenibile, in occasione dell'Energy Day, ha dif-

fuso un dato significativo: la possibilità di creare 17.000 posti di lavoro verdi, e ancora ICMQ Eco chiede di poter abbinare un marchio di sostenibilità alla certificazione obbligatoria delle caratteristiche energetiche dei pannelli prefabbricati in calcestruzzo. Secondo le stime riportate nell'ultimo studio Prometeia, nei prossimi anni il settore edile in Europa occidentale subirà un'ulteriore contrazione rispetto allo sviluppo dell'area Brice dell'oriente che allo sviluppo edilizio aggiungono edilizia sostenibile. Da qui si capisce bene l'importanza di investire anche nella formazione.

In tutti i piani di rilancio grande attenzione viene data a questo settore poiché, così come sostiene fortemente il segretario generale nazionale Feneal - Uil Antonio Correale, è da questo settore che può e deve essere rilanciata l'economia. Per rilanciare l'edilizia e renderla fortemente competitiva e competente è importante, anche, che le maestranze siano adeguatamente formate e preparate. Proprio la formazione è stato l'argomento di cui si è discusso all'ultimo meeting Reforme - l'organizzazione che riunisce i principali enti bilaterali di formazione in edilizia dei nove stati Ue attualmente aderenti (Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Germania, Belgio, Finlandia, Svezia e Svizzera) che si è concluso con la stesura della carta di Lecce. A rappresentare l'Italia Formedil - ente che coordina le attività delle scuole edili italiane. I lavori si sono conclusi con la stipula di un accordo internazionale che si pone l'obiettivo di migliorare la qualificazione professionale dei lavoratori edili e promuovere l'equità, l'integrazione sociale e la sicurezza di operai e tecnici nei Paesi Europei. Dalla Carte di Lecce non solo emerge la necessità di rafforzare l'eccellenza dell'istruzione e della formazione del comparto ma anche l'importanza degli enti bilaterali. Formazione specifica e continua, consolidamento delle iniziative educative non solo finalizzate alla qualifica professionale, ma anche all'equità, all'integrazione sociale e alla partecipazione attiva dei cittadini. In questo contesto è strategico il ruolo di due strumenti di "portata" internazionale quale il Quadro europeo delle qualifiche - la piattaforma di riferimenti comuni per aiutare gli Stati membri, i centri scolastici, i datori di lavoro e i cittadini a confrontare le qualifiche rilasciate dai vari sistemi europei di istruzione e formazione - e il sistema dei crediti per la trasparenza e il trasferimento dei risultati di apprendimento. Due risorse indispensabili, dunque, per la promozione e lo sviluppo di un autentico mercato italiano ed europeo dell'occupazione. Alla luce di tutto ciò come sarà il futuro ancora non è dato saperlo ma se declinasse tutti i colori del verde non sarebbe male.